

CASTELLI
FORTI
BATTERIE
DIFENSIVE

**REPERTORIO
DEGLI STUDI ESISTENTI
E DEL PATRIMONIO
BIBLIOGRAFICO
SUL TEMA DELLE
ARCHITETTURE DIFENSIVE**

REPERTORIO DEGLI STUDI ESISTENTI E DEL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO SUL TEMA DELLE ARCHITETTURE DIFENSIVE DEL SITO UNESCO DI PORTOVENERE, CINQUE TERRE E ISOLE (Palmaria, Tino e Tinetto) PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO "VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA DIFENSIVA E DEI CASTELLI DEL SITO UNESCO E SUA BUFFER ZONE»

Azione 1.2 - CIG: B12CC0FAF3



unesco

Porto Venere, Cinque
Terre and islands
(Palmaria, Tino and
Tinetto)

Repertorio a cura di:
Enrica Maggiani, architetto

30.11.2024 – rev. n. 1 del 15.03.2025

REPERTORIO DEGLI STUDI ESISTENTI E DEL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO SUL TEMA DELLE ARCHITETTURE DIFENSIVE DEL SITO UNESCO DI PORTOVENERE, CINQUE TERRE E ISOLE (Palmaria, Tino e Tinetto) PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO "VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA DIFENSIVA E DEI CASTELLI DEL SITO UNESCO E SUA BUFFER ZONE»

Azione 1.2 - CIG: B12CC0FAF3

INDICE

Premessa.....	pag. 2
Inquadramento generale del sito UNESCO e della sua buffer zone.....	pag. 3
Evoluzione del riconoscimento del sistema dei valori del sito UNESCO.....	pag. 4
Il patrimonio dell'architettura difensiva come attributo e caratteristica complementare.....	pag. 6
Caratteri della geografia militare del territorio spezzino.....	pag. 7
Prime ricerche, studiosi e pubblicazioni.....	pag. 8
L'Archivio di Marigenimil.....	pag. 11
Progetti, convegni, giornate di studi, mostre.....	pag. 12
Progetti integrati per le antiche fortificazioni costiere – 1998.....	pag. 12
Progetto CASTRUM – 2002 / 2008.....	pag. 12
Mostra Napoleone e il Golfo – Topografi francesi nel Golfo della Spezia – 2008.....	pag. 13
FORTMED – dal 2015 in poi.....	pag. 13
Contributi di associazioni.....	pag. 14
Opere esaminate.....	pag. 16
Schede.....	pag. 19

Premessa

Per la vocazione militare del territorio della Spezia, ben precedente il noto progetto napoleonico del grande arsenale marittimo, sono numerosi e documentatissimi gli studi sulle fortificazioni del Golfo e delle coste limitrofe, compiuti nelle varie epoche con scopi e metodi diversi e tali da costituire oggi una corposa bibliografia che tratta delle architetture difensive sorte e trasformate nel corso dei secoli.

Nonostante le opere militari caratterizzino in modo rilevante il territorio, nell'originaria motivazione del Valore Universale del sito di UNESCO Portovenere, Cinque Terre e isole Palmaria, Tino e Tinetto (1997) il riferimento alle strutture difensive è molto limitato, con un accenno alla situazione degli insediamenti (*"They are generally grouped around religious buildings or medieval castels"*), al nucleo fortificato di Monterosso al Mare e al castello di Porto Venere (*"which dominates the settlement and is a historical palimpsest, with many traces of its medieval predecessor"*).

Il riconoscimento dell'importanza identitaria di tale retaggio ha ricevuto un determinante impulso dai portatori d'interesse locali, il cui contributo è stato formalizzato tra 2019 e 2020 nell'ambito dell'attività partecipativa propedeutica all'aggiornamento del Piano di gestione del sito UNESCO.¹ L'esito di questa esperienza con gli stimoli che ne sono derivati si compie oggi con il progetto di "Valorizzazione dell'architettura difensiva e dei castelli del sito UNESCO e della sua buffer zone" di cui il presente repertorio è parte.

Scopo del repertorio è fornire una panoramica degli studi pubblicati dedicati al patrimonio dell'architettura difensiva locale, trattati per aree tematiche e tipologie di approccio,² sempre in funzione dei valori del sito quale paesaggio culturale.

Ai fini del presente studio, l'espressione «architettura difensiva» si applica ad una varietà di costruzioni, senza preclusioni in relazione alla datazione, alla conformazione, alle dimensioni, alla continuità d'uso della costruzione, che nel corso del tempo può essere passato da struttura militare ad altri usi e viceversa. Con questa premessa, l'elemento qualificante l'architettura difensiva è la funzione di contenimento e risposta agli attacchi recati al territorio e alla sua popolazione da forze ostili. Così riporta una definizione di "fortificazione"³:

"Opera o insieme di opere che mirano a diminuire l'efficacia offensiva degli avversari, servendosi delle caratteristiche naturali del terreno e modificandole opportunamente con apprestamenti tecnici."

¹ Vedi Relazione finale *Analisi complessiva dei valori e degli attributi del sito. Approfondimenti sui rischi e sulle vulnerabilità* (giugno 2020) di MAGGIANI Enrica, MARCHESE Francesco, nell'ambito del Progetto di "Gestione integrata dei valori, degli attributi e dei rischi del paesaggio del sito UNESCO di Portovenere, Cinque Terre e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)" finanziato dalla L. 77/2006 con D.M. n. 15 del 17.01.2011.

² Sono escluse dal presente repertorio le fonti archivistiche.

³ Voce "fortificazione", consultata online in data 19.09.2024 in www.treccani.it/enciclopedia/fortificazione/

Inquadramento generale del sito UNESCO e della sua buffer zone

L'ambito geografico considerato corrisponde al sito di Portovenere, Cinque Terre e le isole (Palmaria, Tino e Tinetto), dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 1997; ubicato nel sud est della regione Liguria, esso si estende per 4.689 ettari ed interessa ambiti compresi nei comuni di Levanto, Monterosso al Mare, Pignone, Vernazza, Riomaggiore, La Spezia e Porto Venere, con uno sviluppo costiero di circa quindici chilometri lungo la costa ligure orientale. Il nome collettivo di Cinque Terre comprende i borghi di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore.

In occasione della 44a Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale svoltasi nel 2021 a Fuzhou, è stata approvata la buffer zone (o fascia di rispetto) del sito UNESCO Porto Venere, Cinque Terre e Isole Palmaria, Tino e Tinetto, individuata per garantire un maggiore livello di tutela dei valori materiali e immateriali custoditi dal sito stesso. La fascia copre una zona di 15.695 ettari (di cui 5.607,5 in terra e 10.087,5 in mare) e comprende le municipalità di Beverino e Riccò del Golfo, porzioni di territorio dei Comuni della Spezia, Levanto e Pignone, della frazione delle Grazie di Porto Venere e ampie porzioni di mare: estese dall'Area Marina Protetta delle Cinque Terre al Parco regionale naturale di Porto Venere e fino alle acque intorno alle tre isole. Il riconoscimento della tutela del mare ha avuto inizio con l'Area Marina Protetta delle Cinque Terre istituita nel 1997, autonomamente rispetto alla designazione del sito che non comprendeva ambiti marini; nel 2001 fu creato il Parco Naturale Regionale di Porto Venere con la relativa Area Marina. Tali ambiti, tuttavia, sono rimasti fino al riconoscimento della buffer zone indipendenti e non inquadrati in una strategia coordinata di gestione.

Ad ampliare il ventaglio delle motivazioni per la creazione della buffer zone del sito hanno contribuito altri elementi, tra i quali la *connessione tra ambiti che presentano valori analoghi a quelli del sito iscritto* e comunque funzionalmente collegati ad esso: il progetto di valorizzazione dell'architettura difensiva in tutta l'area interessata risponde a tale istanza.

La selezione degli ambiti idonei a costituire la buffer zone è stata compiuta in base a criteri oggettivi, quali l'esistenza di specifiche misure di protezione (ad esempio la disciplina dei Parchi, la presenza di aree inserite nella rete Natura 2000, le zone soggette a vincolo paesaggistico, etc.), gli usi storici del territorio, la presenza di elementi fisici che garantiscono la tutela visiva del sito, come i crinali.

Tra gli elementi che attestano gli usi storici del territorio della buffer, rivestono grande rilevanza i terrazzamenti coltivati sostenuti da muri in pietra, ancorché compromessi, come pure le testimonianze archeologiche che illustrano la continuità dell'insediamento umano nel sito, di cui è caso esemplare la villa romana del Varignano Vecchio nel comune di Porto Venere. Negli ambiti dell'entroterra, il confine della zona tampone è tracciato dai corridoi ecologici e il suo sviluppo superficiale è connesso alle aree ANI-MA (Aree Non Insediate soggette a regime di Mantenimento) ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, lo strumento per il governo delle trasformazioni del territorio regionale approvato in Liguria nel 1990. Nelle aree individuate come ANI-MA gli unici interventi attuabili sono quelli finalizzati al mantenimento dei caratteri formali e funzionali qualificanti il paesaggio.

Evoluzione del riconoscimento del sistema dei valori del sito UNESCO

La ricognizione dei valori del sito si basa sulla motivazione dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio dell'Umanità avvenuta 1997, ampliata nel 2017 con la formulazione della Dichiarazione dell'Eccezionale Valore Universale (Statement of Outstanding Universal Value, S'OUV); ulteriori valori, definiti come complementari, sono stati successivamente messi in luce. Tutti i valori complementari presentano l'indispensabile requisito della coerenza con quelli fondativi, di cui costituiscono precisazioni ed estensioni elaborate nel tempo sia attraverso apporti tecnico-scientifici specialistici, sia con il contributo da parte delle comunità locali, con le conseguenti ricadute in termini di gestione e di azioni da compiere.

Il sito è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1997 con la seguente motivazione:

The Committee decided to inscribe this site on the basis of criteria (ii), (iv) and (v), considering that the eastern Ligurian Riviera between Cinque Terre and Portovenere is a cultural site of outstanding value, representing the harmonious interaction between people and nature to produce a landscape of exceptional scenic quality that illustrates a traditional way of life that has existed for a thousand years and continues to play an important socio-economic role in the life of the community.

L'aggiornamento del S'OUV del sito è stato approvato nel 2017 con Decisione WHC/17/41.COM/18, adottata durante la 41a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale (Cracovia, 2017). **Nella descrizione del S'OUV, articolata come segue, sono stati evidenziati (in neretto corsivo sottolineato) i passaggi riferiti all'architettura difensiva:**

Il sito UNESCO si estende per 15 km lungo la costa ligure tra Levanto e La Spezia. Il paesaggio costiero frastagliato e scosceso è stato nei secoli intensamente sviluppato con terrazzamenti in pietra per la coltivazione della vite e dell'ulivo. La zona era quasi inaccessibile, se non via mare, fino alla costruzione della ferrovia Genova-La Spezia nel 1870.

Il sito, che si estende da Punta Mesco a ovest e da Punta Persico a est, comprende il territorio di Porto Venere, le tre isole del suo arcipelago (Palmaria, Tino e Tinetto), e le Cinque Terre, nome collettivo dei cinque paesi di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore.

Alcuni terrazzamenti si estendono fino a 2 km di lunghezza. Le terrazze si sviluppano lungo i ripidi pendii ad una quota di pochi metri sul livello del mare fino a 400 m s.l.m., quest'ultima è la quota più alta adatta alla coltivazione. Sono state costruite per lo più nel XII secolo, quando le incursioni saracene dal mare erano terminate. I muri a secco sono per lo più accuratamente costruiti con blocchi di arenaria grezza, legati insieme a ciottoli rimossi dal terreno.

La manutenzione dei terrazzamenti e la coltivazione della vite e dell'olivo riflettono un approccio comunitario all'agricoltura la collaborazione e la cooperazione delle comunità senza la quale tale coltivazione non sarebbe stata possibile.

La gariga naturale e la vegetazione della macchia mediterranea sopravvivono intatte nelle parti più alte del crinale scosceso. La natura del terreno e la vegetazione forniscono cibo e riparo a una vasta gamma di specie di insetti e animali.

Le comunità locali si sono adattate a questo ambiente apparentemente aspro e inospitale, vivendo in insediamenti compatti sulla costa o in piccole frazioni sui pendii collinari (ad esempio

Volastra, Groppo, Drignana, San Bernardino o Campiglia), costruiti direttamente sulla roccia con strade tortuose. **L'uso generale della pietra naturale per le coperture conferisce a questi insediamenti un aspetto caratteristico. Sono generalmente raggruppati intorno a edifici religiosi o castelli medievali.** Le terrazze sono inoltre costellate da innumerevoli piccole capanne di pietra isolate o raggruppate (ad esempio a Fossola, Tramonti, Monesteroli o Schiara) utilizzate come rifugio temporaneo durante la vendemmia.

I cinque principali borghi delle Cinque Terre risalgono al tardo Medioevo. Partendo da nord-ovest, **il primo è il centro fortificato di Monterosso al Mare,** un paese costiero che si sviluppa lungo due brevi vallate e si affaccia su una delle poche spiagge esistenti nella zona. Vernazza si è sviluppata lungo il corso d'acqua di Vernazzola sulle pendici dello sperone roccioso che protegge il paese dal mare. Corniglia è l'unico paese che non è stato costruito sulla costa, ma su un alto promontorio proteso verso il mare. Manarola è una piccola frazione in cui le case sono disposte in parte su uno sperone roccioso che scende verso il mare e in parte lungo il torrente Grappa. Il borgo più orientale è Riomaggiore; le sue case si affacciano sulla stretta valle dell'omonimo torrente: oggi interrato scorre sotto la strada principale.

Portovenere era un importante centro commerciale e culturale di epoca romana, di cui sopravvivono nelle sue vicinanze resti archeologici. **Di forma compatta, le case allineate lungo la costa culminano nel Castello Doria, che domina l'insediamento ed è un palinsesto storico, con molte tracce del suo predecessore medievale.**

Al largo di Portovenere, le tre isole Palmaria, Tino e Tinetto, notevoli non solo per la loro bellezza naturale, ma anche per i numerosi resti dei primi insediamenti monastici.

Il paesaggio costiero, aspro e visivamente drammatico, con i suoi alti e compatti insediamenti e le spettacolari terrazze che si sono formate nel corso di quasi un millennio, è una testimonianza eccezionale del modo in cui le comunità tradizionali hanno interagito e interagiscono ancora oggi con il loro ambiente difficile e isolato per ottenere produzioni sostenibili.

<i>Criteri in base ai quali il sito è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità</i>

Criterio II

La Riviera ligure orientale, compresa tra le Cinque Terre e Portovenere, è un sito culturale di eccezionale valore che testimonia uno stile di vita tradizionale più che millenario e che continua a svolgere un importante ruolo socio-economico nella vita della comunità.

Criterio IV

La regione della costa ligure che si estende dalle Cinque Terre fino a Portovenere è uno straordinario esempio di paesaggio in cui la forma e la disposizione delle sue cittadine, storicamente stratificate, in rapporto con il mare e il modellamento del paesaggio circostante, superando gli svantaggi di un terreno ripido e irregolare, racchiudono la storia ininterrotta degli insediamenti umani in questa regione, nel corso dell'ultimo millennio.

Criterio V

L'insieme di Portovenere, le Cinque Terre e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto) costituisce un eccezionale paesaggio culturale creato dallo sforzo umano nel corso di un millennio in un ambiente naturale aspro e difficile. Esso rappresenta l'armoniosa interazione instaurata tra l'uomo e la natura che ha determinato un paesaggio di eccezionale qualità scenica.

Il patrimonio dell'architettura difensiva come attributo e caratteristica complementare

Come accennato in Premessa, tra il 2019 e il 2020 la governance del sito UNESCO ha promosso attività di pubblica consultazione e di ricerca ai fini dell'aggiornamento del Piano di Gestione, grazie alle quali il tema dell'architettura difensiva è stato individuato come attributo e caratteristica complementare del sito stesso. Le azioni attraverso le quali è avvenuto tale riconoscimento possono essere così sinteticamente elencate:

- analisi della documentazione esistente;
- sopralluoghi;
- incontri pubblici sul territorio, ospitati dalle Amministrazioni comunali rappresentate nel sito;
- acquisizione di contributi forniti dai portatori d'interesse;
- confronto con il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo e con il Comitato di coordinamento.

Tra i valori e gli attributi materiali non riconosciuti nel S'OUV ma segnalati dai portatori d'interesse emergono quelli relativi all'architettura militare, in particolare sulle isole Palmaria e Tino:

PATRIMONIO ARCHITETTONICO MILITARE	Sentito come valore forte sull'isola Palmaria, anche nella valenza simbolica e di retaggio culturale; tecniche militari; memoria di fatti bellici
------------------------------------	---

Sebbene con minore intensità, anche nella buffer zone sono stati indicati come significativi beni militari di diversa origine e talvolta in precarie condizioni di conservazione, così come accade per alcuni borghi della fascia di rispetto i quali, nonostante l'antichissima origine della loro struttura insediativa (come ad esempio, nel comune di Riccò del Golfo, i borghi di Carpena, Castè, Codeglia all'interno della buffer e, all'esterno di essa, Ponzò, Camedone e Bovecchio) con architetture medievali ancora chiaramente leggibili, sono oggi soggetti al rischio di spopolamento e abbandono. Tali architetture, civili e militari, costituiscono un vero e proprio palinsesto di testimonianze, cristallizzate nella pietra che ne costituisce il prevalente materiale da costruzione utilizzato per una gamma di dettagli compositivi e decorativi dalle diverse tipologie di "tessiture" murarie, fino alle "maestà", le lapidi, i capitelli, gli architravi. Questi nuclei minori, inoltre costituiscono punti nodali nella rete di sentieri che collegano gli insediamenti dell'entroterra con le Cinque Terre.

L'estensione della ricerca alla buffer zone proposta ha stimolato l'adozione di un approccio sistematico più comprensivo di quello applicabile al singolo bene, fino a mettere in luce le connessioni con un'area di riferimento ancor più vasta.

Per questa esigenza, si ritiene opportuno evidenziare, sia per la property che per la buffer, l'importanza dei valori e degli attributi riscontrabili grazie all'"archeologia globale". Un possibile modello è storicamente costituito dalle ricerche compiute nella buffer zone di Levanto dall'ISCUM, Istituto di Storia della Cultura Materiale fondato nel 1976 a Genova da Tiziano Mannoni, il cui metodo si basa sull'integrazione delle discipline umanistiche e scientifiche nell'ambito nella cultura materiale.

ARCHEOLOGIA GLOBALE

Negli anni Settanta è maturato in Liguria l'interesse a promuovere e condurre una ricerca archeologica che tenesse conto di tutto il patrimonio presente nel territorio, in superficie, in elevato e sotto il suolo. Il progetto, che non aveva un carattere teorico ma era desunto da un'esperienza condotta in precisi ambiti regionali ed in città, a partire dal 1956, venne denominato "archeologia

globale” e, con tale nome, venne presentato a Siena nel 1981 ed a Parigi nel 1984, dall’Istituto di Storia della Cultura Materiale.

<...> non è possibile conoscere veramente e capire un territorio affrontandone ed estraendone un solo periodo, o un solo aspetto socio-economico o ambientale. Ma non è possibile capire bene neppure un singolo problema, se non viene inserito nel contesto più ampio del territorio, che è un grande accumulatore del patrimonio culturale, la cui stratificazione è quasi sempre interconnessa ed assai complessa.

Tiziano Mannoni in "Dall’Archeologia globale del territorio alla Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale” - Archeologia dei Centri Storici/ analisi, conoscenza e conservazione Atti del seminario di Archeologia dell’Urbanistica Trento, Palazzo Geremia, 14/21 novembre 1998)

In sintesi, l’Analisi ha individuato **Complessi e manufatti difensivi: fortificazioni e strade militari come attributi e caratteristiche complementari**, corrispondenti al criterio IV della Lista dei Criteri UNESCO.

Caratteri storici della geografia militare del territorio spezzino

L’ambito al quale è riferita questa ricerca corrisponde ad un’unità fisica territoriale individuata secondo peculiari criteri di rilevanza culturale e paesaggistica; gli studi sulle architetture difensive compiuti da diversi autori nel corso del tempo si basano su diverse perimetrazioni che non coincidono con i confini del sito ma sono state di volta in volta definite in base a diversi principi, quali ad esempio i confini amministrativi (comunali o provinciali), la tipologia delle strutture, l’epoca di realizzazione delle stesse, l’appartenenza ad una “regione culturale” quale ad esempio la Lunigiana storica.

La scelta di esaminare il patrimonio bibliografico relativo a strutture militari in base al criterio principale della loro ricadenza nel sito UNESCO e della loro rilevanza nel paesaggio culturale rappresenta un’innovazione che comporta una maggiore trasversalità di approcci e di conoscenze. Perciò si ritiene utile dare un quadro introduttivo sull’evoluzione storica della geografia militare del territorio nel quale il sito UNESCO s’inserisce.⁴

Con una generalizzazione a grandi linee, possiamo affermare che Porto Venere, le isole Palmaria, Tino e Tinetto sono inseriti nell’areale storico-militare del Golfo della Spezia, rispetto al quale gli ambiti di Levante e delle Cinque Terre risultano esterni, mentre la buffer zone costituisce una sorta di cerniera tra i due sistemi. Pur essendo documentate fasi precedenti, le prime strutture che hanno lasciato tracce materiali più consistenti datano a partire dai secoli VI e VII dopo Cristo con la fondazione di una prima generazione di castelli diffusi nelle attuali Liguria e Toscana, destinati a costituire una sorta sbarramento opposto dai bizantini all’avanzata longobarda.

La necessità di approntare difese idonee fu ampiamente confermata nel corso del IX secolo in seguito agli attacchi subiti da Luni, compiuti da saraceni e normanni quasi senza resistenza da parte degli abitanti della città, esposta alle minacce provenienti dal mare ed ormai in decadenza. Nello stesso periodo si sviluppò una rete di percorsi, diversa da quella romana, lungo la quale si organizzarono luoghi protetti per la popolazione locale e per l’ospitalità ai viandanti, inizialmente strutture molto semplici, recinti fortificati da mura o, più spesso, da terrapieni e palizzate.

⁴ Vedi *Nel territorio della Luna. Castelli fra terra e mare*, a cura di SPAGIARI Pia (2006), con particolare riferimento all’introduzione della stessa SPAGIARI (pagg. 9 – 14) per un’ampia ed accurata panoramica sull’evoluzione delle strutture difensive locali.

Nel 963 furono concessi dall'imperatore al vescovo di Luni, insieme ad una serie di altri beni, i castelli di Sarzana, Ameglia e Trebbiano, più lontani dalla costa e ubicati su rilievi e quindi in posizioni maggiormente difendibili: il «diploma» imperiale costituisce una prima testimonianza di un importante processo di incastellamento in corso.

A partire dal XI secolo le signorie dell'entroterra rurale iniziarono a manifestare interesse per avamposti costieri: è questa l'epoca in cui iniziano a strutturarsi i castelli di Porto Venere e di Lerici, intesi come «punte avanzate» verso il mare e come tali destinati ad attirare l'attenzione della vicina e forte Genova.

Mentre già da tempo fiorivano Lerici e Porto Venere, Spezia si stava lentamente rafforzando, fino ad essere eletta nel 1343 «Podesteria» dal Doge di Genova; di lì a poco fu riedificato il castello di San Giorgio sui resti del precedente e fu avviata la costruzione delle mura urbane.

Non si tralasciò, tuttavia, il potenziamento delle difese litoranee, particolarmente esposte a scorrerie ed attacchi dal mare, anche se per la prima difesa del Golfo razionalmente e organicamente concepita, attuata dalla Repubblica di Genova, si dovette attendere fino ai primi anni del XVII secolo.

Gli studi compiuti dagli ingegneri militari francesi in epoca napoleonica per la creazione di una base navale nel Golfo della Spezia non si concretizzarono in interventi sul territorio; nondimeno segnarono anche idealmente lo sviluppo della piazzaforte marittima spezzina.

In epoca moderna i castelli e le loro mura caddero in disuso, talvolta trasformati per altri usi: emblematico il caso del castello di Monterosso, tuttora adibito a cimitero.⁵

Nel corso del XX secolo, le fortificazioni ottocentesche o dei primi del Novecento subirono diverse fasi di adattamento al mutare delle tecnologie militari, a partire dal settore dell'aviazione, per le quali furono realizzate o trasformate apposite batterie anti-aeree, a cui seguirono fasi di disarmo e di abbandono fino ad una sorta di *damnatio memoriae* dopo la seconda guerra mondiale, con l'eccezione delle strutture rimaste funzionali alla difesa nazionale, primi tra tutti l'Arsenale Militare Marittimo della Spezia e la sede del Comando Raggruppamento Subacquei e Incursori "Teseo Tesei" che ha sede presso il Varignano nel comune di Porto Venere.

Le fortificazioni non più operative furono rese inaccessibili ai civili per ovvie ragioni di sicurezza e conservate "a rudere", spesso occultate in tutto o in parte dalla vegetazione spontanea, seguendo la stessa sorte toccata ai resti medievali e finendo per scomparire nel paesaggio in attesa di una riscoperta culturale, tuttora in corso.

Primi studiosi, ricerche e pubblicazioni

Scorrendo le ricche bibliografie che accompagnano le opere più documentate sul tema dell'architettura difensiva nella provincia della Spezia, ricorrono per la quantità di riferimenti e di pubblicazioni i nomi di alcuni studiosi che sono stati i fondatori della ricerca sulle fortificazioni locali e sul cui lavoro, sia sul territorio sia in archivio, si sono basati generazioni di storici. Tra i più menzionati nelle bibliografie, approfondiamo le biografie e la produzione degli spezzini Ubaldo Formentini e Mario Nicolò Conti, mentre un cenno particolare è da riservare, quale premessa all'argomento, alla figura di Alfredo d'Andrade (1839 - 1915),⁶ pittore, architetto ed

⁵ Vedi Monterosso: *la riscoperta dell'antico. Tra ricerca storica e nuove progettualità*, a cura di DE MARCHI Paola Marina e FRANCESCANO Danilo (2019).

⁶ Le notizie biografiche su d'Andrade sono tratte da *Alfredo d'Andrade – Tutela e restauro* a cura di CERRI Maria Grazia, BIANCOLINI FEA Daniela, PITTARELLO Liliana (catalogo della mostra tenutasi a Torino, Palazzo Reale e Palazzo Madama, 27 giugno – 27 settembre 1981 – Vallecchi Editore).

archeologo, nonché indefesso promotore della conservazione e del restauro di castelli tra Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

Egli, nella voga del revival medievale e in un clima di potenti suggestioni letterarie, contribuì in maniera sostanziale a diffondere la sensibilità verso l'architettura castrense, a cui dedicò le prime rigorose campagne di rilevazione e restituzione grafica ⁷, non esattamente filologiche appaiono invece le opere compiute da d'Andrade:

Il tema del castello medievale, che si porta appresso nell'800 tutte le implicazioni di tipo letterario, dal retaggio del romanzo storico ai risvolti più tenebrosi della suggestione romantica, lo coinvolge e lo affascina e, forse non a caso, proprio nel restauro di molti castelli egli si concede molte libertà <...>⁸

Impegnato concretamente nei cantieri di restauro più che nella produzione scritta, le sue uniche pubblicazioni hanno il carattere di relazioni tecniche descrittive degli interventi, che costituiscono un valore aggiunto nella lettura diacronica del monumento anche dal punto di vista paesaggistico.

La sua opera ha lasciato una traccia profonda nell'ambito oggi sito UNESCO, in particolare a Porto Venere dove ha promosso la conservazione ed il restauro della cinta muraria oltre che del complesso di San Pietro, oggetto di una vera e propria ricomposizione dopo che il promontorio era stato profondamente alterato per moderne esigenze militari.⁹ Il promontorio di San Pietro, infatti, quale avamposto terrestre a difesa del golfo della Spezia nei confronti di attacchi provenienti dal mare aperto, era stato destinato ad ospitare impianti difensivi, con grande noncuranza nei confronti delle strutture superstiti del complesso medievale, noto agli studiosi come *castrum vetus* (ossia il nucleo insediativo più antico) di Porto Venere. Il recupero fisico e simbolico del bene fu possibile solo in seguito alla demilitarizzazione del luogo. Così ne scrive Ubaldo Formentini nel 1940:

I ruderi di S. Pietro ebbero un primo restauro nel 1902, per opera della R. Soprintendenza.¹⁰ Con l'indennità dovuta dal Ministero della Marina per l'occupazione dei resti della chiesa e dell'area annessa, e con un sussidio di L. 1000 concesso dal Ministero della P. I., fu intrapreso il consolidamento della costruzione <...>.¹¹

Un capitolo nello stesso testo di Formentini è dedicato a "Torri, mura e castello" di Porto Venere, nel quale si descrive la ricostruzione delle "merlature accecate" delle mura del borgo, la "liberazione" dalla più recente cortina che formava il "corpo avanzato delle mura <...> ingombrate da tettoie e fittizie strutture ad uso stalla e mattatoio",¹² nello spirito di un restauro ricompositivo e compositivo i cui esiti sono l'immagine con cui i beni sono stati riconosciuti Patrimonio Mondiale.

⁷ CERRI M. G., *op. cit.*, pag. 17.

⁸ CERRI M. G., *op. cit.*, pag. 17.

⁹ Le strutture architettoniche del promontorio erano state adattate per ospitare una postazione dotata di una potente cellula fotoelettrica per la sorveglianza notturna dello specchio acqueo antistante.

¹⁰ e, aggiungiamo, sotto la guida di d'Andrade.

¹¹ FORMENTINI Ubaldo, *Monumenti di Porto Venere (Restauro degli anni VIII – XIV)*, pag. 31 (1940).

¹² *ibidem*.

Ubaldo FORMENTINI¹³ (1880 – 1958)

Originario di Licciana Nardi, oggi in provincia di Massa-Carrara, nel 1902 si laureò in giurisprudenza presso l'università di Pisa presentando una dissertazione sulla tutela del patrimonio artistico nazionale. Si dedicò all'attività politica, senza trascurare le ricerche sulla storia antica e medioevale della Liguria centro-orientale e della Lunigiana. Basandosi sulla metodologia della ricognizione topografica e toponomastica e sull'esame delle fonti epigrafiche e letterarie, studiò i confini degli insediamenti di comunità arcaiche ed il tracciato delle vie di comunicazione fra siti protostorici, documentandone la persistenza funzionale in epoca romana e oltre. Le ricerche sull'architettura militare locale furono volte ad individuare il succedersi delle presenze di bizantini, longobardi e franchi e a ricostruire le vicende di casati gentili del territorio (Malaspina, Fieschi).

Per quanto riguarda il golfo della Spezia, egli ritenne che, già prima dell'inizio dell'era volgare, il luogo vantasse un'assidua frequentazione e che le sue numerose insenature accogliesse attrezzati ancoraggi e scali, colture rustiche, ville marittime. Ulteriore risultato delle ricerche di Formentini fu la collaborazione all'*Enciclopedia Italiana*. Conseguita nel 1929 la libera docenza, dall'anno accademico 1931-32 lo studioso tenne corsi di storia dell'arte medioevale e moderna, nonché di storia medioevale e moderna, presso l'università di Genova. Fu presidente della Commissione conservatrice dei monumenti, degli scavi e degli oggetti di antichità e arte della provincia della Spezia, della sezione lunense dell'Istituto internazionale di studi liguri e dell'Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini"; diresse il *Giornale storico della Lunigiana*; fu Ispettore onorario della Regia Soprintendenza.

Infine, Formentini fu testimone delle prime campagne di restauro delle antiche fortificazioni di Porto Venere: in *Monumenti di Porto Venere (Restauro degli anni VIII – XIV)*¹⁴ descrive le opere compiute negli anni Trenta per la cinta muraria medievale di Porto Venere, evidenziandone la continuità con l'intervento promosso da d'Andrade nel 1902.

Mario Nicolò CONTI¹⁵ (1898– 1988)

Nato alla Spezia da una famiglia di origine sarzanese, si laureò in ingegneria presso l'università di Roma dopo aver preso parte, ancora studente, alla guerra 1915-18. Successivamente il servizio militare lo impegnò prima in Spagna, poi in Africa Orientale. Non ancora trentenne, nel 1927 partecipò con 14 monografie all'ambiziosa iniziativa culturale ed editoriale della pubblicazione del volume *Castelli di Lunigiana* di Cesare Cavanna¹⁶ insieme ad altri studiosi tra i quali Ubaldo Formentini. È da notarsi, ai fini del presente Repertorio, che erano incluse tra i Castelli di Lunigiana anche le fortificazioni di Porto Venere, Riomaggiore, Vernazza, Monterosso e Levanto, oggi ricadenti nei confini del sito UNESCO e la cui appartenenza all'ambito "lunigianese", alla luce della critica contemporanea, è quanto meno controversa. Secondo la critica, l'opera anticipò di decenni analoghi studi usciti in varie regioni italiane e determinò la predilezione di Conti per lo studio delle caratteristiche tecniche delle strutture difensive, a partire dalla rigorosa rilevazione in sito delle mura superstiti, rivelatrice del palinsesto storico del monumento.

¹³ notizie biografiche tratte dalla voce Formentini, Ubaldo sull'Enciclopedia Treccani online alla voce [https://www.treccani.it/enciclopedia/ubaldo-formentini_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ubaldo-formentini_(Dizionario-Biografico)), consultata in data 30.11.2024.

¹⁴ FORMENTINI U., *op. cit.*

¹⁵ notizie biografiche tratte da AMBROSI, Augusto C. in *Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini"*, vol. LXIV – LXV (1994 – 1995) Scienze storiche e morali, La Spezia (1995).

¹⁶ CAVANNA Cesare, *Castelli di Lunigiana* (1927).

In coerenza con la sua formazione tecnica, si occupò approfonditamente di topografia storica esordendo con una trattazione sugli itinerari romani in Lunigiana che *“intere generazioni di studiosi, di studenti, quasi con ricorrenze cicliche, riprenderanno più volte”*¹⁷; compì inoltre esperienze di scavo archeologico e una sistematica raccolta di toponimi medievali e moderni relativi a sessanta comuni lunigianesi e contigui.

Il più rilevante retaggio culturale dell'attività di Conti è da riconoscersi nel perdurante contributo all'Accademia “Giovanni Capellini”, depositaria e promotrice di studi per la conoscenza del territorio. S'impegnò anche in ambito urbanistico, fornendo il proprio contributo specifico all'estensione di piani e partecipando a numerose commissioni edilizie.

L'Archivio di Marigenimil

Dal 1861 è operativo alla Spezia il Genio Militare per la Marina (Marigenimil), erede della lunga tradizione del Corpo degli Ingegneri Militari istituito da Carlo Emanuele III di Savoia a Torino nel 1752. Le attività del Genio riguardano essenzialmente le fortificazioni permanenti sul territorio, ovvero la progettazione, la direzione e l'esecuzione dei lavori per la costruzione e la manutenzione delle infrastrutture difensive.

Alle attività suddette si associano la catalogazione, la conservazione e, nelle epoche più recenti, la messa a disposizione degli studiosi di un'enorme mole di documenti tecnici relativi ai progetti e agli interventi compiuti nel corso del tempo per le fortificazioni e per tutti i servizi ad esse dedicati (quali ad esempio strade, acquedotti, centrali elettriche, etc.): rilievi, disegni, fotografie, relazioni tecniche, contratti d'appalto, ogni genere di atto riguardante l'esecuzione delle opere, indagini specialistiche di tipo geologico, geotecnico, strutturale, storico ed altro ancora. Tali atti ed elaborati riguardano anche le opere militari che oggi concorrono alla definizione del paesaggio culturale del sito UNESCO; perciò l'Archivio di Marigenimil La Spezia offre un patrimonio di documentazione, in parte pubblicata e divulgata, di fondamentale importanza per la piena comprensione dei valori del sito stesso.

L'opera più ampia riguardante l'attività di Marigenimil, con informazioni attinte direttamente dall'Archivio, si deve al generale (ed ingegnere) Pietro Pesaresi: il volume, dal titolo *Il Genio Militare alla Spezia a 150 anni dall'istituzione della Marigenimil (1861 – 2011)*, apparso nel 2011, tratta della storia del Corpo del Genio, delle vicende che hanno portato alla costruzione dell'Arsenale Militare della Spezia e delle opere difensive locali; i testi sono accompagnati da un ricchissimo corredo di fotografie degli immobili e riproduzioni di materiali storici quali mappe, disegni, immagini, atti.

¹⁷ AMBROSI A. C., *op. cit.*, pag. 6.

Progetti, convegni, giornate di studi, mostre

La presente panoramica viene proposta senza l'ambizione di fornire un'elencazione completa di tutte le azioni (progetti, convegni, giornate di studi, mostre) che sono state dedicate all'architettura difensiva locale, peraltro molto numerose e talvolta scarsamente documentate, ma si propone di illustrare le esperienze più incisive di cui è rimasta attestata memoria. Il periodo entro il quale sono state selezionate le attività di seguito descritte inizia con l'epoca del riconoscimento del sito UNESCO (1997) per arrivare fino ad oggi (2024). Oltre agli eventi, si sono avuti nel tempo anche progetti con carattere continuativo che si sviluppati per più anni determinando un effetto di disseminazione di studi e di iniziative particolarmente significativo, quali ad esempio il Progetto CASTRUM e FORTMED (quest'ultimo ancora in corso).

Progetti integrati per le antiche fortificazioni costiere – 1998

Nell'ambito di un programma di incontri di studio, l'Archeoclub d'Italia con il patrocinio della Regione Liguria organizzò nei giorni 16 e 17 maggio 1998 in diverse sedi alla Spezia e a Porto Venere un convegno dal titolo *Progetti integrati per le antiche fortificazioni costiere*. Nell'occasione furono presentate ipotesi progettuali per il recupero e la valorizzazione di siti militari sviluppate anche grazie a tesi di laurea presso le facoltà di Architettura delle Università di Firenze e di Genova. Lo scenario dell'iniziativa era un'ipotesi all'epoca molto dibattuta, ossia la dismissione dei beni immobili del patrimonio della Difesa inutilizzati o sotto-utilizzati, rispetto alla quale il convegno chiudeva con una nota in cui si evidenziava l'inopportunità di *“affrontare il tema del recupero dei singoli manufatti indipendentemente dalla natura di sistema del complesso stesso, un sistema culturale prima ancora che socio-economico”*. Ulteriormente si sottolineava la *“mancanza di un progetto conoscitivo preliminare cui le Istituzioni scientifiche come le Università avrebbero potuto efficacemente contribuire”*.¹⁸

Progetto CASTRUM – 2002 / 2008

Nel 2002 la Regione Liguria aderì al progetto europeo CASTRUM, finanziato con il programma comunitario INTERREG 3B MEDOCC, che aveva come obiettivo la valorizzazione di aree e città minori nel Mediterraneo occidentale caratterizzati da torri, castelli e fortificazioni, con l'intento di creare una rete di rapporti culturali e di animazione territoriale. Allo scopo, CASTRUM proponeva progetti di recupero architettonico basati su un approccio filologico e ipotesi di riuso corredati da analisi gestionali, piani per la formazione del personale, allestimento di percorsi di interesse storico e naturalistico rispetto ai quali la struttura fortificata veniva indicata come tappa fondamentale. I castelli oggetto di studio furono individuati da ogni Regione all'interno di aree omogenee che (all'epoca) presentavano scarsa attività turistica rispetto ai territori limitrofi. Dal punto di vista della produzione documentale, fu diffusa una linea coordinata di opuscoli informativi tradotti in più lingue e con una veste grafica comune a tutta la rete, nonché un sito internet che oggi sembra non essere più operativo. Entro i confini amministrativi della provincia della Spezia le iniziative inserite nel Progetto CASTRUM furono quelle per il castello di San Giorgio nella città capoluogo, per i castelli di Lerici e di Porto Venere, per il castello

¹⁸ Nota inedita; documentazione conservata dalla scrivente.

Doria-Malaspina a Calice al Cornoviglio, la torre fortificata Umberto I (ribattezzata per l'occasione "Fortezza del Mare") sull'isola Palmaria, il forte di Castruccio e la fortezza di Firmafede a Sarzana. La maggior parte di tali progetti è esterna rispetto alla perimetrazione del sito UNESCO, all'interno della quale ricadono solo il castello di Porto Venere e la torre Umberto I sull'isola Palmaria, considerati come poli principali di un unico macro ambito urbano.¹⁹

I materiali prodotti grazie alla ricerca sono stati esposti sull'isola Palmaria all'interno della "Fortezza del Mare" e a Sarzana presso la Fortezza Firmafede; la mostra è quindi approdata al Parlamento Europeo a Bruxelles. Nel mese di novembre 2008 si è svolto in due diverse sedi, a Sarzana e a Riomaggiore, il convegno intitolato *Nel territorio della Luna – Castelli fra terra e mare. Riuso, gestione e sviluppo locale*, i cui atti hanno dato conto dello stato di attuazione del Progetto CASTRUM.

Mostra Napoleone e il Golfo – Topografi francesi nel Golfo della Spezia – 2008

Tra il 4 ottobre 2008 e l'11 gennaio 2009 la Palazzina delle Arti "Lucio Rosaia" alla Spezia ospitò la mostra *Napoleone e il Golfo*, curata da Marzia Ratti.

In occasione della mostra fu pubblicato il volume *Napoleone e il Golfo della Spezia - Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811* che illustra i risultati di un decennio di ricerche negli archivi italiani e francesi per l'acquisizione e lo studio degli elaborati cartografici dedicati al golfo, prodotti dalla brigata napoleonica di Pierre-Antoine Clerc tra il 1809 e il 1811. Tale progetto era stato promosso dal Comune della Spezia (insieme ad altri attori) con il patrocinio della Regione Liguria per la riscoperta e la valorizzazione dei modelli che hanno dato forma alla città e al territorio.

Una sezione tematica della mostra ed un capitolo del volume erano dedicata a "Paesaggi. Mappe, alzate, vedute, plans-reliefs" di grandissima rilevanza per le ricerche dedicate al paesaggio culturale del sito UNESCO.

Gli approfondimenti relativi all'attuale ambito del sito UNESCO sono numerosi e rilevanti in tutto il testo, incluse le originali riprese fotografiche dei plans-reliefs prodotti a suo tempo dai topografici napoleonici ed attualmente conservati a Parigi. I testi sono accompagnati da un ricchissimo corredo di riproduzioni di documenti storici.

FORTMED – dal 2015 in poi

Nell'anno 2015 ha avuto inizio l'attività di FORTMED, Associazione Internazionale per le Fortificazioni del Mediterraneo, fondata sulla collaborazione di una serie di atenei del bacino mediterraneo (le Università di Firenze e di Pisa, il Politecnico di Torino, l'Università Politecnica di Tirana, l'Università Politecnica di Valencia, l'Università di Alicante ed altri). Da allora l'attività è proseguita regolarmente con l'organizzazione di conferenze annuali ospitate a rotazione dagli atenei dei diversi Paesi e la pubblicazione degli atti online con accesso libero (open access).

Gli obiettivi di FORTMED sono lo scambio e la promozione della conoscenza, la diffusione della ricerca, la valorizzazione, la gestione e la conservazione della cultura e del patrimonio della difesa costiera mediterranea

¹⁹ SPAGIARI, Pia, a cura di, *Nel territorio della Luna – Castelli fra terra e mare. Riuso, gestione e sviluppo locale. Atti del convegno, 28 – 29 novembre 2008 / Sarzana – Riomaggiore* (Ambrosiana Arti Grafiche, La Spezia; 2013); pag. 16.

con un approccio interdisciplinare ed inclusivo a cui partecipano specialisti di diversi settori, compresi esperti di turismo.

La pubblicazione principale di FORTMED è la serie *Defensive architecture of the Mediterranean*, che raccoglie i contributi selezionati dal comitato scientifico in occasione di ogni conferenza. Le serie sono pubblicate in forma open access con licenza Creative Commons - <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Contributi di associazioni

Il sempre crescente interesse suscitato dagli studi specialistici sull'architettura difensiva locale, la loro divulgazione e la presentazione da parte di Enti di progetti di recupero e valorizzazione, ancorché talora non attuati o attuati solo in parte, ha favorito la nascita di associazioni il cui contributo arricchisce il repertorio delle ricerche.

L'associazione *Dalla parte dei Forti ONLUS*²⁰ è stata fondata nel 2011 con l'obiettivo di tutelare, valorizzare e diffondere la cultura del territorio di appartenenza, nello specifico la provincia della Spezia e ambiti confinanti, attraverso la "riscoperta delle opere fortificate e delle costruzioni storiche".²¹ Tale intento, che nell'espressione "riscoperta" sembra sottovalutare la messe di studi già compiuti e disponibili al pubblico, si comprende meglio scorrendo l'elencazione delle attività promosse dall'associazione, generalmente con un taglio molto concreto inteso a riscoprire fisicamente, tramite visite guidate e aperture straordinarie, luoghi ormai ben noti ma spesso difficilmente accessibili se non addirittura inaccessibili. Inoltre l'associazione si propone di collaborare con le scuole e istituzioni culturali e di formazione, di promuovere iniziative sociali, di diffondere le informazioni acquisite mediante la ricerca. La specificità dell'approccio dell'associazione consiste nell'attenzione non solo ai caratteri costruttivi ed architettonici dei manufatti ma anche ad aspetti tecnico-militari, con riferimenti ad esempio alle tipologie di armamenti utilizzati o alle apparecchiature di telecomunicazione in uso alle forze armate.

Diversamente da *Dalla parte dei Forti*, la *Società Storica Spezzina ONLUS*,²² fondata nel 2016, non è specificamente dedicata allo studio dell'architettura difensiva bensì più ampiamente alle testimonianze storiche del territorio, con un'importante innovazione consistente nell'uso di tecnologie, strategie e metodi di Digital Public History.

DIGITAL PUBLIC HISTORY

Se per storia digitale (Digital History) intendiamo quel settore di ricerca che impiega nell'ambito delle discipline storiche, metodologie, strumenti e tecniche informatiche tese a rispondere efficacemente a domande di tipo storico, consideriamo la storia pubblica digitale (Digital Public History) l'insieme delle pratiche tese a favorire, tramite appunto le nuove tecnologie, il coinvolgimento del pubblico nella interpretazione delle fonti, nella raccolta ed elaborazione di memorie e nella scrittura della storia. Lo storico pubblico digitale condivide con gli storici "tradizionali" il rigore e i metodi di analisi, che però contestualizza nel mondo digitale, verificandone l'applicabilità e valutandone i risultati al fine di proporre nuovi metodi e nuovi strumenti di analisi, complementari e non sostituivi a quelli in uso, ma soprattutto opera per una

²⁰ Le notizie qui riportate sono tratte dal sito: <https://dallapartedeiforti.weebly.com/> consultato in data 30.11.2024.

²¹ La definizione dell'oggetto d'interesse dell'associazione è molto ampia ("opere fortificate e costruzioni storiche") mentre dal materiale pubblicato si evince un'attenzione prevalente se non addirittura esclusiva per le opere difensive dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla conclusione della seconda guerra mondiale.

²² Le notizie qui riportate sono tratte dal sito: <https://umanisticadigitale.unibo.it/article/download/8189/8413> consultato in data 30.11.2024.

democratizzazione della storia attraverso le nuove tecnologie, nella creazione di una storia condivisa, vissuta, letta e creata da chi fino a ieri pensava solamente di poterla o subire o leggere. Questo mutamento sta creando nuove opportunità di lavoro e di ricerca per i giovani studiosi, sta contribuendo ad abbattere gli steccati disciplinari e la separazione tra il prodotto divulgativo e quello scientifico, e sta creando nuove pratiche di forte impatto sociale, data la naturale predisposizione dei temi storici a coinvolgere istanze identitarie nei gruppi, nelle comunità locali e nei singoli, oltre che nei movimenti d'opinione e negli organismi politici.²³

A questo scopo è stata creata una piattaforma online intesa sia come luogo di incontro tra studiosi e cittadini, sia come laboratorio in cui sperimentare progetti collaborativi per la valorizzazione della storia locale, mettendo in relazione le istituzioni e la cittadinanza della provincia spezzina e promuovendo pratiche partecipative come il *fundraising* e il *crowdsourcing*.

Dei contributi finora offerti dall'associazione al pubblico, il più rilevante nei confronti del tema dell'architettura difensiva inclusa nel sito UNESCO riguarda un monumento ricadente nella buffer zone, ossia il Castello di Coderone (Castrum Coderonis), costituito da un nucleo medievale con addizioni presumibilmente risalenti al XVI secolo, situato in località Biassa nel comune della Spezia. Il sito, di indubbia importanza storica e paesaggistica, comprende un insediamento di cui restano cospicue tracce. Per il Coderone nel 2017 la Società ha elaborato e pubblicato un progetto di restauro e riuso,²⁴ nella cornice di un più ambizioso piano per la creazione di un parco eco-ecologico unitamente all'individuazione di percorsi che riprendono antiche viabilità per collegare il Coderone così come altre "emergenze" al territorio del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

²³ Testo tratto da <https://www.dish.unito.it/it/ricerca/digital-public-history>, consultato in data 30.11.2024; referente: prof. Enrica Salvatori (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa)

²⁴ <https://sss.labcd.unipi.it/progetto-medieovo-nel-golfo/>; ad oggi non risulta che il progetto sia stato attuato.

Opere esaminate

Per la redazione del presente Repertorio bibliografico sono state esaminate n. 28 opere a stampa, che coprono un arco cronologico dal 1914 al 2023.

Il criterio con cui tali opere sono state selezionate si basa sulla disponibilità delle stesse presso la principale biblioteca specializzata della provincia, ossia la **Biblioteca Speciale di Storia dell'Arte e Archeologia** con sede alla Spezia: la presenza del volume nella biblioteca aperta al pubblico è indizio della rilevanza dell'opera nel quadro culturale locale. I volumi disponibili presso la Biblioteca sono contrassegnati con asterisco (*).

Altri volumi sono stati reperiti presso biblioteche private spezzine.

Nella seguente tabella, le opere sono elencate in base all'ordine alfabetico dei cognomi degli autori.

I temi / contenuti esplicitati nella tabella sono indicativi solamente degli argomenti rilevanti per il presente studio e non esauriscono la gamma delle materie trattate da ciascuna opera.

n.	Titolo	Autore/i	Anno di pubblicazione	Temi / contenuti
1	I castelli della Liguria – Architettura fortificata ligure - Volumi I e II	BONA Enrico D. Testi di: BONA Enrico D. COSTA CALCAGNO Paola MARMORI Franco COLMUTO ZANELLA Graziella	1972	Sinossi delle principali fortificazioni medievali liguri
2 *	Cinque Terre Chiese e castelli	BONATI Luciano	2003	Guida escursionistica a cura del CAI La Spezia
3 *	Vestigia patrum	BONATTI Franco, a cura di	2000	Quadro dei poteri politici che hanno determinato lo sviluppo delle fortificazioni locali
4 *	Castelli della provincia spezzina	CASAVECCHIA Attilio PAGANO Giorgio	data non indicata	Notizie generali su alcuni castelli Pubblicazione a cura del Dopolavoro Ferroviario La Spezia
5 *	La Spezia e il suo Golfo	CASELLI Giorgio	1914	Notizie storiche e scientifiche con illustrazioni
6	Più di mille anni di storia di Levante	CASINI Alfonso	1972	Notizie su Levante da fonti archivistiche private, manoscritti ed epistolari

7	Alfredo d'Andrade Tutela e restauro	CERRI Maria Grazia BIANCOLINI FEA Daniela PITTARELLO Liliana, a cura di	1981	Il restauro architettonico ai primi del Novecento - Pubblicazione a cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali / Sopr. BBAA Piemonte
8 *	Luoghi d'arte Itinerari culturali nel territorio spezzino	CIPRIANI Sabrina	2013	Guida ad itinerari culturali
9	Difesa di una piazzaforte marittima Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945	DANESE Stefano DE BERNARDI Roberto PROVEDI Michele	2011	Sinossi delle opere militari nel Golfo della Spezia tra il 1860 e il 1945
10	Monterosso: la riscoperta dell'antico tra ricerca storica e nuova progettualità	DE MARCHI Paola Marina, FRANCESCO Danilo, a cura di	2019	Ricerche sul sistema difensivo di Monterosso; progetti di recupero e valorizzazione
11 *	Fortificazioni in Provincia della Spezia, 2000 anni di architettura militare	FAGGIONI Gabriele	2008	Sinossi delle fortificazioni nella provincia della Spezia
12 *	Le fortificazioni del Levante ligure	FAGGIONI Gabriele	2010	Sinossi delle fortificazioni nel Levante ligure
13 *	Funzione militare, architettura e urbanistica dell'Ottocento a La Spezia	FARA Amelio	1975	Inquadramento urbanistico delle opere militari della Spezia
14 *	Le "Cinque Terre" nell'arco da Deiva all'isola del Tinetto	FERGOLA Alessandro STRINGA Paolo	1978	Descrizioni sintetiche dei borghi e delle relative fortificazioni storiche
15	Monumenti di Porto Venere (Restauro degli anni VIII – XIV)	FORMENTINI Ubaldo	1940	Relazione sugli interventi di restauro eseguiti e in progetto
16 *	L'isola Palmaria in una carta di Giacomo Brusco (1790)	LA FERLA Paola	2007	Cartografia militare per la ricostruzione del paesaggio storico
17 *	Le Cinque Terre	MARMORI Franco	1968	Descrizioni sintetiche dei borghi e delle relative fortificazioni storiche
18 *	Il Genio Militare alla Spezia a 150 anni dall'istituzione della Marigenimil (1861 – 2011)	PESARESI Piero	2011	Interventi del Genio Militare sull'isola Palmaria; restauro della Torre Umberto I

19	Relazione su cento lavori L'attività di cantiere della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria, 1982 – 1993	PITTARELLO Liliana, a cura di	1995	Sinossi degli interventi di restauro promossi dalla Soprintendenza ligure tra 1982 e 1993
20	In cammino tra castelli e fortezze della Liguria	PRIARONE Claudio	2021	Otto itinerari tra storia e leggende da Deiva Marina alle Cinque Terre, Tramonti, Porto Venere fino all'isola Palmaria
21	Levanto nella storia I – Dall'archivio al territorio Matteo e Panfilio Vinzoni	QUAINI Massimo	1987	Correlato a mostra dedicata a cartografie storiche (Vinzoni e Brusco)
22	Levanto nella storia II – Il viaggio dello sguardo Immagini di Levanto da una collezione di cartoline	QUAINI Massimo	1991	Correlato a mostra Immagini storiche del Castello di Levanto (pagg. 14 e 25); antiche mura scomparse (pag. 64)
23 *	Napoleone e il Golfo della Spezia Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811	ROSSI Luisa	2008	Correlato a mostra dedicata alle campagne di rilevazione e produzione cartografica in epoca napoleonica
24 *	La Fortezza del Mare La Torre Corazzata "Umberto I" alla Palmaria	SCARAMUCCIA Alberto	2004	Riuso della Torre Corazzata Umberto I sull'isola Palmaria
25 *	Nel territorio della Luna castelli fra terra e mare	SPAGIARI Pia, a cura di	2006	Ricerca storica sui castelli della Lunigiana (intesa come "area vasta"); proposte progettuali di valorizzazione e messa in rete dei beni
26 *	Nel territorio della Luna castelli fra terra e mare Riuso, gestione e sviluppo locale Atti del convegno 28 – 29 novembre 2008, Sarzana e Riomaggiore (SP)	SPAGIARI Pia, a cura di	2013	Correlato a convegno Riferimento al "macro ambito urbano" di Porto Venere (comprendente Castello Doria e "Fortezza del Mare")
27 *	Via mare via terra Itinerari nel territorio spezzino tra passato e presente	RIU Giovanna, a cura di	2003	Itinerari di visita Opera realizzata con il contributo dell'APT Golfo dei Poeti, Consorzio Marittimo Turistico 5 Terre Golfo dei Poeti <i>et alii</i>

28 *	Levanto nel Rinascimento e il convento della Santissima Annunziata	ROSSINI Giorgio	1993	Architettura a Levanto dal XII al XVI secolo (pagg. 11 e sgg.); il castello di Levanto (pag. 79); semaforo militare Punta Mesco (pag. 83)
---------	---	-----------------	------	---

Schede

A ciascuna delle pubblicazioni più rilevanti è dedicata una scheda di sintesi, ciascuna delle quali è ricondotta all'area tematica prevalente tra le seguenti:

- **architettura castrense**: vicende storiche, caratteri strutturali e stilistici dei castelli;
- **architettura militare tra XIX e XX secolo**;
- **cartografie**: rappresentazione delle architetture difensive nelle cartografie;
- **guide turistiche**;
- **notizie storiche**: cronache ed eventi;
- **rapporti tra insediamenti e strutture difensive**;
- **restauro**.

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
1	Le Cinque Terre	MARMORI Franco	1968	rapporti tra insediamenti e strutture difensive
Pubblicazione di carattere divulgativo con testi in quattro lingue: italiano, inglese, francese, tedesco (Tamburini Editore, Milano). I testi, accompagnati da fotografie a colori, sintetizzano le principali notizie storiche sui beni, tra i quali emergono le fortificazioni, con riferimento al loro inserimento nel paesaggio e con un forte richiamo alla necessità di tutelare un patrimonio minacciato dall'evoluzione economica allora in atto (vedi pagg. 12 e 13).				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
2	Più di mille anni di storia di Levanto	CASINI Alfonso	1972	notizie storiche
Contiene notizie da fonti archivistiche private (inclusi archivi parrocchiali e dall'Archivio vescovile di Sarzana) da manoscritti (incluse tesi di laurea) ed epistolari riguardanti Levanto e le sue vicende (Officine Grafiche Canessa, Rapallo). Nel testo prevalgono nettamente le notizie tratte dai documenti d'archivio e la loro interpretazione; i riferimenti all'architettura, compresa quella difensiva, sono limitati. Nondimeno, si rilevano le interessanti descrizioni delle parti andate perdute delle mura di Levanto (pag. 34 e sgg.) e del castello (pag. 92 e sgg.) nonché il capitolo XXVI – <i>Saraceni in Levanto</i> (pag. 208 e ss.) a conferma della perdurante minaccia rappresentata dalle incursioni piratesche.				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
3	I castelli della Liguria “Architettura fortificata ligure” Vol. II	MARMORI Franco	1972	architettura castrense
Opera in due volumi; sezione: Provincia della Spezia (Stringa Editore, Genova). La trattazione dei singoli manufatti è preceduta da un'introduzione sulle fasi storiche e sulla configurazione del territorio (entro i confini dell'attuale Provincia della Spezia) che hanno determinato le ubicazioni e le forme delle strutture castrensi, delle quali la maggior parte risale all'epoca medievale. Cosiddette “schede maggiori” (più ampie) sono dedicate ai castelli di Levanto e di Porto Venere nonché alla Torre Scuola nei pressi dell'isola Palmaria, con fotografie “di paesaggio” e di dettaglio risalenti ai primi anni Settanta del Novecento che costituiscono oggi interessanti documenti delle condizioni delle strutture antecedenti gli interventi di restauro. I testi sono generalmente accompagnati da disegni architettonici delle costruzioni, basati su rilevazione diretta dei monumenti, da				

	bibliografie essenziali, dalla riproduzione di cartografie storiche, tra le quali quelle di Matteo Vinzoni (1773) sono presentate in grande formato a colori. Nel capitolo intitolato "Le fortificazioni del Golfo della Spezia" sono trattati, più sinteticamente, la fortezza di Santa Maria, il lazzaretto del Varignano, il forte di sant'Andrea del Pezzino (tutti compresi nell'attuale confine amministrativo del Comune di Porto Venere). La pubblicazione include un repertorio di altre fortificazioni (segnatamente: il castello di Biassa e il castrum Coderonis nel comune della Spezia; la torre del Montale e il monte Bardellone nel comune di Levanto; il castello di Monterosso; la torre in località Bastia nel comune di Pignone; il castello di Carpena nel comune di Riccò del Golfo; il castello e il bastione di Manarola nel comune di Riomaggiore; le torri e la cinta fortificata di Vernazza e il castello di Corniglia nel comune di Vernazza). Le caratteristiche e le vicende di tali fortificazioni sono brevemente trattate, con il corredo di alcune foto e stralci cartografici; si accenna anche a fortificazioni note dalle fonti ma delle quali non rimane più traccia. Il volume si chiude con una cartografia della provincia della Spezia (entro gli attuali confini amministrativi) riportante le strutture studiate e che introduce le seguenti tipologie: - torre o torrione; - castello; - casa torre; - residenza castellata o palazzo fortificato; - chiesa fortificata; - ponte fortificato; - borgo fortificato; - forte o fortino. La simbologia adottata, oltre a prevedere un apposito segno per ciascuna delle tipologie suddette, tiene conto anche dello stato di conservazione della struttura che varia da "conservato" e "semi-conservato" a "rudere" fino alla "traccia storica".
--	--

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
4	Funzione militare, architettura e urbanistica dell'Ottocento a La Spezia Recupero di Domenico Chiodo	FARA Amelio	1975	architettura militare tra XIX e XX secolo
	Volume edito dalla Banca Toscana in occasione dell'apertura della filiale della Spezia (Arti Grafiche Giorgi & Cambi, Firenze). Nel volume, concentrato sulla città della Spezia, sono comprese riproduzioni di <i>diagrammi dei fuochi con cannoni e con obici</i> risalente al 1886, che illustrano la funzionalità delle batterie del golfo della Spezia, comprese alcune postazioni dell'attuale core e buffer zone del sito UNESCO. È presente inoltre la riproduzione della planimetria della batteria di Santa Maria nel comune di Porto Venere.			

n.	Titolo	Autore	Anno Editore	Area tematica
5	Le "Cinque Terre" nell'arco da Deiva all'isola del Tinetto	FERGOLA Alessandro STRINGA Paolo	1978 Stringa Editore, Genova	rapporti tra insediamenti e strutture difensive
	Il volume contiene descrizioni sintetiche dei borghi e delle relative opere difensive storiche, accompagnate da interessanti riprese fotografiche che documentano il paesaggio alla metà degli anni Settanta del Novecento.			

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
6	Levanto nella storia I – Dall'archivio al territorio Matteo e Panfilio Vinzoni	QUAINI Massimo a cura di	1987	cartografie
	Pubblicazione promossa dal Comune di Levanto, Regione Liguria, Cassa di Risparmio della Spezia (Compagnia dei Librai, Genova). L'opera inquadra storicamente le figure dei due più noti cartografi liguri, i levantesi Matteo e Panfilio Vinzoni, a cui dobbiamo l'ampio corpus di rappresentazioni settecentesche del territorio, incluse le architetture difensive.			

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
7	Levanto nella storia II – Il viaggio dello sguardo Immagini di Levanto da una collezione di cartoline	QUAINI Massimo a cura di	1991	notizie storiche
Pubblicazione promossa dal Comune di Levanto (Compagnia dei Librai, Genova) in seguito all'attenzione suscitata nel 1989 dalla Mostra Permanente della Cultura Materiale patrocinata dal Comune stesso, nell'ambito della quale era stata allestita un'esposizione di fotografie storiche dedicate alla promozione turistica della cittadina ligure. I soggetti delle cartoline storiche naturalmente non si limitano alle fortificazioni, ma è di grande interesse l'analisi del ruolo dell'architettura militare nelle rappresentazioni iconiche del paesaggio e nella correlata valorizzazione turistica. In particolare, il castello di Levanto ricorre nelle raffigurazioni, a partire dagli archetipi (disegni, schizzi eseguiti a mano) come elemento pittoresco e suggestivo che caratterizza la località. Degne di nota le viste "del castello dal ponte della ferrovia" (due cartoline spedite rispettivamente nel 1903 e nel 1907, pag. 59) che introducono nuovi punti di vista e modalità di percezione del paesaggio costruito. Altrettanto rilevanti le immagini del castello prima dei lavori di restauro e di altre trasformazioni funzionali (due cartoline spedite rispettivamente nel 1901 e nel 1906, pag. 62). Sono presenti inoltre immagini di tratti di mura e altre strutture militari andati perduti nel corso del Novecento.				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
8	Relazione su cento lavori L'attività di cantiere della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria, 1982 - 1993	PITTARELLO Liliana a cura di	1995	restauro
Pubblicazione a cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria (Nuova Alfa Editoriale). Repertorio di lavori di restauro promossi dalla Soprintendenza nel periodo dal 1982 al 1993 mediante una schedatura sintetica descrittiva delle ricerche compiute con indicazioni bibliografiche, del progetto e dei risultati conseguenti, con un inquadramento generale dedicato ai criteri comuni seguiti su tutto il territorio ligure. Nel volume è presente una scheda riguardante il Castello dei Doria a Porto Venere nonché una ricchissima bibliografia dal 1520 al 1995 (riferita all'ambito regionale).				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
9	Vestigia patrum	BONATTI Franco, a cura di	2000	notizie storiche
Pubblicazione promossa dalla Cassa di Risparmio della Spezia s.p.a. (Società Editrice Bonaparte). L'opera dedica un capitolo, dal titolo <i>Podesterie e castellanerie della Repubblica di Genova nel Golfo</i> (pag. 39 e seguenti, autore Bonatti F.), al quadro dei poteri politici che hanno determinato lo sviluppo delle fortificazioni locali; i riferimenti al castello e al borgo di Porto Venere sono a pag. 39 e sgg. Quest'ultimo, definito come borgo fortificato, viene individuato come "il modello per altri insediamenti genovesi persino in Oltremare, rispondendo ad esigenze di natura tattica e strategica oltre come commerciale" (pag. 41).				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
10	Cinque Terre Chiese e Castelli	BONATI Luciano	2003	guide
Pubblicazione patrocinata dalla Provincia della Spezia e dal Club Alpino Italiano Sezione della Spezia (Grafiche Lunensi, Sarzana). L'ambito geografico di riferimento non è, diversamente da quanto suggerisce il titolo, limitato alle Cinque Terre ma comprende anche Porto Venere e isola Palmaria. Ad ogni sito di interesse sono dedicati una sintetica descrizione storico-architettonica e fotografie d'insieme. La guida, che offre anche indicazioni pratiche su come raggiungere i luoghi a piedi, in auto, in battello e/o in treno, costituisce un agile strumento per l'orientamento dei visitatori.				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
11	La Fortezza del Mare La Torre Corazzata "Umberto I" alla Palmaria	SCARAMUCCIA Alberto	2004	restauro
Pubblicazione di carattere divulgativo (Edizioni Cinque Terre, La Spezia), che segue la riapertura al pubblico del monumento, grazie ai lavori di restauro e rifunzionalizzazione promossi dal Progetto Castrum / Interreg. III B. Il testo si basa principalmente su informazioni divulgate dalla mostra associata al Progetto. Fin dal titolo, viene accolta la modifica della denominazione del monumento "Fortezza del Mare" in sostituzione dell'originaria "Torre Corazzata Umberto I"				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
12	Nel territorio della Luna Castelli fra terra e mare	SPAGIARI Pia a cura di	2006	architettura castrense architettura militare tra XIX e XX secolo
Pubblicazione promossa dalla Regione Liguria e dalla Provincia della Spezia nell'ambito dell'iniziativa denominata Progetto Castrum / Interreg III B, finalizzato alla valorizzazione di territori e città minori del Mediterraneo occidentale per la promozione del turismo sostenibile (Luna Editore – Società Editrice Ligure Apuana, La Spezia). Partendo dal fondamentale assunto che il territorio dell'attuale provincia della Spezia costituisce parte integrante della Lunigiana storica, il Progetto Castrum si proponeva di individuare una metodologia integrata e di comune indirizzo per il recupero, la valorizzazione e la promozione turistico-culturale del patrimonio dell'architettura difensiva locale. Il ruolo delle raffigurazioni e delle descrizioni storiche di tale patrimonio e della cartografia correlata è approfondito grazie ad una ricapitolazione delle testimonianze più significative, con una particolare sensibilità per le raffigurazioni pittoriche che hanno interpretato e, al tempo stesso, dato forma al paesaggio. Un capitolo del volume è intitolato "Le fortificazioni del mare: Porto Venere e Lerici" (contributo di Eliana M. Vecchi): vengono messe in luce le relazioni tra il castello e il "territorio" circostante, compreso il mare. Nel più ampio quadro del Golfo della Spezia si menzionano la fortezza di Santa Maria e la Torre di San Giovanni Battista o Scola, edificata su uno scoglio (p. 114), la Batteria del Muzzerone (p. 159), le opere difensive sull'isola del Tino (p. 175), tutte attualmente ricadenti nel comune di Porto Venere. Le fonti documentarie citate comprendono l'Archivio dell'Ufficio Tecnico dell'Arma del Genio e l'Archivio di Stato della Spezia. Il testo è completato da "carte dell'incastellamento del territorio della provincia della Spezia", sulle quali sono riportate le strutture menzionate. Le tipologie utilizzate sono le seguenti: - castello; - castello residenziale; - torre; - città bastionata, cittadella; - forte; - batteria. Alla suddetta classificazione si aggiunge la rappresentazione di ambiti (individuati in cartografia con una campitura) riservata a "casematte e muri antisbarco edificati dopo il 1943". Coerentemente con gli scopi del Progetto Castrum, la valutazione funzionale di ogni bene non si limita allo stato di conservazione, ma comprende anche l'accessibilità, attraverso le seguenti categorie: - stato di conservazione buono; - stato di conservazione discreto; - stato di conservazione scarso; - visitabile internamente; - visitabile esternamente; - circuito CASTRUM (ossia, bene che era stato prescelto come oggetto di recupero e valorizzazione). A conclusione della ricerca, vengono illustrate le modalità del monitoraggio delle fortificazioni inserite nel Progetto Castrum ai fini della promozione di un turismo di qualità nei castelli. Tra gli indici di qualità pubblica risultano particolarmente significativi l'"interesse paesaggistico" nonché l'inserimento dei beni in "percorsi museali, archeologici, paesaggistici". L'opera è corredata da una ricca bibliografia.				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
13	L'isola Palmaria in una carta di Giacomo Brusco (1970)	LA FERLA Paola	2007	cartografie
Ricerche compiute su una rappresentazione cartografica dell'isola Palmaria di grande valore storico-scientifico, cronologicamente anteriore alla campagna di rilevazione topografica condotta dall'esercito napoleonico nel golfo della Spezia (Brigati, Genova). Il volume è dedicato all'opera di Giacomo Brusco, ingegnere militare genovese, che nel 1790 realizzò un'accuratissima carta dell'isola Palmaria, oggi conservata presso la biblioteca civica "Ubaldo Mazzini" della Spezia e rimasta inedita fino alla pubblicazione del 2007.				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
14	Fortificazioni in Provincia della Spezia, 2000 anni di architettura militare	FAGGIONI Gabriele	2008	guide
Pubblicazione realizzata con il patrocinio della Provincia della Spezia (Edizioni Ritter, Milano). Opera dedicata alle architetture militari dal medioevo fino alla seconda guerra mondiale, con l'obiettivo di fornire una base conoscitiva per l'impostazione di politiche di fruizione turistica del territorio tale da coinvolgere gli ambiti collinari del Golfo della Spezia e della Val di Magra, tradizionalmente esclusi dal turismo concentrato sulla costa. L'opera comprende il censimento di oltre 260 strutture distribuite in tutto territorio provinciale; sono censite anche strutture non più esistenti ma menzionate in documenti storici. La descrizione di ogni fortificazione è resa in forma sintetica comprendente l'ubicazione, notizie storiche, stato di conservazione, descrizione architettonica, bibliografia essenziale. I testi sono accompagnati da fotografie degli immobili e riproduzioni di documenti storici (mappe, planimetrie, foto storiche). Il testo è completato da una bibliografia, da un glossario e da n. 2 mappe del territorio provinciale nelle quali sono indicate mediante una numerazione le strutture descritte nel testo.				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
15	Napoleone e il Golfo della Spezia Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811	ROSSI Luisa	2008	cartografie
Progetto di ricerca promosso dal Comune della Spezia <i>et alii</i> con il patrocinio della Regione Liguria <i>et alii</i>, ed illustrato in una mostra presso la Palazzina delle Arti della Spezia, 04.10.2008 – 11.01.2009 (Silvana Editoriale s.p.a., Milano). L'opera riscopre e valorizza le origini dei modelli hanno dato forma alla Spezia e al suo golfo nell'Ottocento; a ciò è funzionale la ricognizione del "fondo Clerc" ossia la raccolta degli elaborati cartografici prodotti dalla brigata napoleonica guidata da Pierre-Antoine Clerc tra il 1809 e il 1811, materialmente costituito da album di grande formato e disegni sciolti, oggi conservati alla Spezia. Un capitolo dell'opera è dedicato a "Paesaggi. Mappe, alzate, vedute, <i>plans-reliefs</i>" (pag. 54 e seguenti) di grandissima rilevanza per le ricerche dedicate al paesaggio culturale del sito UNESCO. Gli approfondimenti relativi all'attuale ambito del sito UNESCO sono numerosi e rilevanti in tutto il testo, comprese le originali riprese fotografiche dei <i>plans-reliefs</i> prodotti a suo tempo dai topografi napoleonici ed attualmente conservati a Parigi. I testi sono accompagnati da un ricchissimo corredo di riproduzioni di documenti storici.				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
16	Difesa di una piazzaforte marittima Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945	DANESE Stefano DE BERNARDI Roberto PROVVEDI Michele	2011	architettura militare tra XIX e XX secolo
Pubblicazione a cura dell'Autorità Portuale della Spezia (Grafiche G7, Busalla). L'ambito geografico di riferimento comprende il Golfo della Spezia e le relative alture, le isole Palmaria, Tino e Tinetto, le Cinque Terre e Levante. L'opera, pur comprendendo cenni sui castelli e sugli insediamenti militari più antichi, si concentra sulle costruzioni erette dopo l'annessione del territorio al Regno Sardo-Piemontese; la documentazione è copiosamente attinta dai seguenti enti aventi sede alla Spezia: Archivio di Stato, Direzione Autonoma del Genio Militare per la Marina, Istituto Spezzino per la Storia della Resistenza, Museo Tecnico Navale. Nelle descrizioni, ampio spazio è dato agli armamenti e alle munizioni; è compresa inoltre la descrizione della diga foranea posta a protezione del Golfo. I testi sono accompagnati da un ricco corredo di fotografie attuali e d'epoca degli immobili e da riproduzioni di documenti storici (mappe, planimetrie, foto storiche), nonché da schemi grafici (planimetrie e sezioni) appositamente prodotti dagli Autori.				

	Il testo è completato da una bibliografia, da un glossario e da una serie di mappe del territorio nelle quali sono indicate mediante una numerazione le strutture descritte nel testo
--	---

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
17	Il Genio Militare alla Spezia a 150 anni dall'istituzione della Marigenimil (1861 – 2011)	PESARESI Piero	2011	architettura militare tra XIX e XX secolo
Pubblicazione realizzata con il "consenso" (sic) della Provincia della Spezia (Edizioni Moderna, La Spezia). L'opera inquadra l'attività edificatoria militare nel sistema funzionale del Genio Militare, dall'istituzione dello stesso nel 1752, alla formazione del Corpo degli ingegneri militari, fino al Genio Militare per la Marina italiana. Tra le strutture comprese nel sito UNESCO e buffer zone, l'opera dedica un capitolo alla Torre Corazzata Umberto I (pag. 95 e seguenti), ricollegandosi ai temi trattati nel fondamentale convegno dell'Archeoclub d'Italia, svoltosi alla Spezia e a Porto Venere nel 1998 con il titolo "Progetti integrati per le antiche fortificazioni costiere". Tra gli scopi del convegno era compresa la promozione di un percorso di recupero e valorizzazione della Torre, che è successivamente stato compiuto. Nell'opera è dedicato un cenno al progetto per l'arsenale al Varignano (pagg. 34 e 35). I testi sono accompagnati da un ricchissimo corredo di fotografie degli immobili e riproduzioni di documenti storici (mappe, planimetrie, foto storiche).				

n.	Titolo	Autore	Anno di pubblicazione	Area tematica
18	Monterosso: la riscoperta dell'antico Tra ricerca storica e nuova progettualità	DE MARCHI Paola Marina FRANCESCO Danilo, a cura di	2019	rapporti tra insediamenti e strutture difensive
Pubblicazione promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Comune di Monterosso al Mare, dal Parco Nazionale delle Cinque Terre; patrocinato dagli Enti Locali interessati dal sito UNESCO e da Associazioni (SAP Società Archeologica s.r.l.) L'opera illustra le più aggiornate ricerche sull'architettura difensiva nel borgo di Monterosso, con particolare riferimento al castello (trasformato fin dall'Ottocento in cimitero urbano), a partire da un inquadramento storico sui rapporti in epoca medievale tra località rivierasche e l'entroterra. Sono altresì illustrate le campagne diagnostiche eseguite sul costruito, con una speciale attenzione per l'analisi stratigrafica degli alzati in funzione di futuri interventi di restauro. Sulla base delle ricerche compiute, viene delineato un progetto di restauro non limitato al solo castello ma esteso, con sensibilità paesaggistica al contesto urbano. Sono suggeriti quattro percorsi tematici (pag. 113 e sgg.) per ciascuno dei quali sono specificati difficoltà, tempo di percorrenza, lunghezza, dislivello; uno dei percorsi comprende strutture difensive moderne (casematte per mitragliatrici risalenti alla seconda guerra mondiale).				



**CASTELLI
FORTI
BATTERIE
DIFENSIVE**